

Capitolo V. Educazione, GIOCO e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



68

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

ii. Il diritto all'istruzione per i minori stranieri

Nel corso dell'anno scolastico 2005/2006 gli alunni con cittadinanza non italiana sono stati 424.683, pari al 4,8% della popolazione scolastica complessiva: ciò conferma il costante aumento già individuato negli ultimi anni¹⁰. Complessivamente, il 64,5% delle scuole italiane registra una presenza di alunni con cittadinanza non italiana¹¹ e ciò permette di considerarlo ormai un fenomeno strutturale. Le politiche scolastiche hanno da tempo individuato l'educazione interculturale, la promozione dell'integrazione scolastica e la prevenzione di forme di discriminazione come obiettivi da perseguire. Anche l'ultima Circolare Ministeriale n. 24/2006 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, che richiama espressamente la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sottolinea la centralità dell'educazione interculturale quale strategia per l'integrazione che rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia il rafforzamento di comunità etniche chiuse, e che favorisce il confronto, il dialogo e la convivenza delle differenze. Ai sensi del DPR 394/1999, tutti i minori presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla regolarità della loro posizione di soggiorno. I minori stra-

¹⁰ Del 3,5% nell'a.s. 2003/04 e del 4,2% nell'a.s. 2004/05.

¹¹ MIUR *Alunni con cittadinanza non italiana - anno scolastico 2005/2006* dicembre 2006.

Capitolo V. Educazione, Gioco e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



69

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

nieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva alla classe di assegnazione che, in via prioritaria, deve essere quella corrispondente all'età anagrafica del minore, salvo diversa delibera del collegio docenti. Le stesse indicazioni vengono richiamate anche nella Circolare Ministeriale n. 74/2006. Nonostante queste Linee di indirizzo, rimangono alcune questioni problematiche che necessitano di maggior attenzione.

La prima riguarda la presenza di fenomeni di **concentrazione** degli alunni stranieri in alcune città e in alcune scuole. Questo fenomeno, che spesso si caratterizza per una differenziazione per cittadinanza di origine, può avere «ricadute sui percorsi degli studenti italiani e non, sugli esiti formativi, sui processi di integrazione complessiva nella scuola e nei territori» e può avere origine anche nelle scelte che le famiglie operano delle scuole per i propri figli¹². A questo proposito, anche l'ultima Circolare Ministeriale n. 74/2006 invita sia i Direttori generali degli Uffici scolastici regionali e i dirigenti scolastici a promuovere delle intese con gli Enti Locali per assicurare una equilibrata distribuzione della popolazione scolastica straniera, sia i collegi docenti a ripartizioni equilibrate nelle classi.

La seconda questione rilevante è quella della **dispersione scolastica**, che descrive la discontinuità dei percorsi dovuti a ripetenze, bocciature e abbandoni scolastici. Nell'anno scolastico 2004/2005, gli alunni stranieri promossi sono stati il 96,7% nella scuola primaria e l'89,8% nella scuola secondaria di I grado¹³, mentre il tasso di promozione degli alunni italiani è stato del 99,6% nella primaria e 96,1% nella secondaria di I grado. Nella secondaria di I grado si evidenzia il divario maggiore: la percentuale di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana è del 72,3%¹⁴, mentre per gli italiani la percentuale è dell'85,1%¹⁵. Altro fenomeno rilevante è quello del **ritardo scolastico**¹⁶, collegato solo in parte alle discontinuità del percorso migratorio ed ai tassi di promozione. Nonostante la normativa preveda la prioritaria assegnazione degli alunni alla classe corrispondente all'età anagrafica (DPR 394/1999), i dati MIUR mostrano la forte incidenza

del ritardo dei minori stranieri, che interessa il 22,5% degli alunni nella scuola primaria, il 60,5% al termine della secondaria di I grado e quasi il 70% nella secondaria di II grado. Rispetto ai percorsi scolastici, «la prosecuzione nella scuola secondaria di II grado rappresenta oggi uno dei nodi più problematici della scolarizzazione dei ragazzi stranieri, sia in termini di successo scolastico sia per quanto riguarda l'orientamento e la scelta tra i diversi indirizzi di scuola»¹⁷. La prevenzione di situazioni di discriminazione e la promozione dell'uguaglianza di opportunità per tutti gli alunni, richiede un maggior investimento nelle azioni di orientamento e «una qualificata differenziazione dell'istruzione secondaria superiore e della formazione professionale»¹⁸.

Gli **indicatori di integrazione** dei minori stranieri sono costruiti prevalentemente sulla base dei risultati scolastici: gli aspetti qualitativi, relativi ai rapporti tra studenti e tra studenti e insegnanti, non vengono ancora tenuti in debita considerazione, sebbene rappresentino una delle variabili più importanti per la riuscita scolastica e per una positiva integrazione.

Il problema dell'esigibilità del diritto all'istruzione, senza discriminazioni, si pone in particolare per la **popolazione femminile di origine non italiana e la popolazione Rom**, due ambiti in cui è necessario potenziare gli interventi. I dati suddivisi per genere permettono di analizzare il tasso di presenza e di dispersione scolastica relativa alla componente femminile degli alunni con cittadinanza non italiana. In particolare, il Rapporto MIUR 2006 delinea un quadro della presenza delle alunne con cittadinanza non italiana e della incidenza sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Le considerazioni più significative emergono dal raffronto tra i dati relativi alle alunne straniere e quelli relativi alla popolazione femminile residente di età corrispondente¹⁹. Nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione emerge un «fenomeno di scolarizzazione straniera femminile inferiore di 2-3 punti in percentuale alla popolazione residente per età». In particolare si evidenzia come «per quanto riguarda la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado vi è una dispersione scolastica (evasione dall'obbligo scolastico,

¹² Fondazione ISMU XI Rapporto sulle migrazioni, 2005 FrancoAngeli, Milano.

¹³ Nell'a.s. 2003/2004 erano rispettivamente il 96,2% e l'89%.

¹⁴ Nell'a.s. 2003/2004 pari a 72,7%.

¹⁵ MIUR Alunni con cittadinanza non italiana - anno scolastico 2005/2006 dicembre 2006.

¹⁶ Per «ritardo scolastico» si intende la frequenza di una o più classi inferiori a quella prevista dall'età anagrafica posseduta dall'alunno (MIUR, 2006).

¹⁷ *Ibidem*. Il 40,6% degli alunni stranieri si trova negli istituti professionali (più del doppio degli italiani nella stessa tipologia di istruzione); particolarmente significativa e in crescita è anche la presenza negli istituti tecnici, mentre è minoritaria e in calo nei licei.

¹⁸ Fondazione ISMU XII Rapporto sulle migrazioni, 2007, FrancoAngeli, Milano.

¹⁹ MIUR Alunni con cittadinanza non italiana - anno scolastico 2005/2006 cit., in cui si riportano dati ISTAT a gennaio 2005.

Capitolo V. Educazione, Gioco e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



70

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

abbandoni, ripetenze o altro) oscillante tra i 2,5 e 3 punti²⁰. Questa tendenza non caratterizza, invece, la presenza delle alunne straniere nella scuola secondaria: qui, secondo quanto emerge dal Rapporto, l'incidenza della presenza femminile straniera è al di sopra di quella maschile e di quella femminile nazionale complessiva. Un dato interessante è rappresentato dalla concentrazione della presenza femminile straniera nelle scuole non statali, in particolare nelle scuole secondarie di II grado. Il quadro delineato nel Rapporto MIUR, tuttavia, basandosi sui dati relativi alla popolazione residente, non tiene conto dei minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare e ciò comporta un quadro non esaustivo del fenomeno.

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* e le recenti Circolari raccomandano la promozione di progetti e strumenti di accoglienza che facilitino l'integrazione degli alunni stranieri. L'attuazione di questi interventi pone però un problema di risorse e di destinazione di **fondi specifici**. In tal senso la Legge Finanziaria 2007 istituisce, presso il Ministero della Solidarietà Sociale, un Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati con una dotazione di 50 milioni di euro annui per il triennio 2007-2009²¹. Il Fondo finanzia il piano per l'accoglienza degli alunni stranieri diretto a «favorire il rapporto scuola-famiglia, mediante l'utilizzo per fini non didattici, di apposite figure professionali madrelingua quali mediatori culturali»²². Sarà pertanto interessante monitorare l'implementazione di tale piano, ed il suo impatto sulle azioni di accoglienza per gli alunni stranieri.

Si evidenzia però la necessità di definire un quadro complessivo delle linee di intervento a supporto dell'inserimento degli alunni stranieri, che tenga conto delle risorse allocate dai singoli Ministeri e permetta un'identificazione delle progettualità realizzate dalle singole scuole nell'ambito dell'autonomia scolastica. All'interno dell'autonomia scolastica, infatti, le singole scuole possono decidere se e quante risorse proprie investire in progetti di accoglienza degli alunni stranieri. Per questo motivo, diventa importante sollecitare l'adozione degli strumenti previsti per l'accoglienza nelle *Linee guida*, per garantire un effettivo diritto all'istruzione a tutti.

Pertanto il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. di garantire una effettiva scolarizzazione dei minori stranieri, compresi i minori non regolari e i minori non accompagnati, in particolare della componente femminile, attraverso la promozione di programmi e misure di sostegno, anche extrascolastici;
2. di promuovere iniziative dirette ad assicurare una equilibrata distribuzione della popolazione scolastica straniera sia territoriale che per orientamento scolastico;
3. di promuovere un monitoraggio delle risorse allocate, a livello nazionale e locale, per progetti diretti all'inserimento scolastico di minori stranieri;
4. di promuovere l'adozione di indicatori di integrazione che tengano conto non soltanto dei risultati scolastici e della competenza linguistica ma anche delle relazioni in classe (benessere/disagio).

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Legge 296/2006 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato».

²² Legge 296/2006 art. 1 comma 1267.